

"IL TEMPO È COMPLETO
IL REGNO DI DIO È VICINO"
(MC. 1, 13)



INSIEME
NELLA
NOVITA'
CRISTIANA

GIORNALINO PAROCHIALE

n- 4 - Quaresima 1973

Convertitevi e credete al *UAMBBB*

Dopo una parentesi post-natalizia piuttosto lunga, ritorniamo a voi con il 4° Numero del nostro Giornalino Parrocchiale.

"Era ora!" -Commenterò più di qualcuno - e, in effetti, non gli possiamo proprio dar torto. Solo che non sempre è facile metterci insieme alcune pagine che, oltre al pregio della brevità, abbiamo anche quello di poter dire qualcosa che serva almeno da stimolo a una riflessione e alla collaborazione all'interno della Parrocchia. Tutto questo, naturalmente, senza eccessive pretese! Del resto la redazione cercò di mettersi con le spalle al sicuro fin dal primo Numero, quando dichiarò che il ciclostilato ha un carattere piuttosto avventizio: "Il Giornale esce quando può e come può" - si scr'esse-.



Sul "quando può" credo che nessuno abbia più dubbi. Ognuno ha potuto costatare quanto questo impegno sia stato mantenuto. Sul "come può" si è dato già un saggio con il numero sul Natale. Fu solo un primo saggio. Non resterà certamente l'ultimo. Con il presente si ritorna alla forma che il Giornalino aveva prima di Natale.

Lo spunto per la chiacchierata di oggi ci viene ancora una volta dal tempo liturgico che ci prepariamo a vivere: la preparazione alla Pasqua, cioè quel tempo dell'anno che passa sotto il nome, ormai logoro e negativamente evocativo, di "Quaresima". Il nome puzza ormai di sagrestia, dà un senso di disagio all'ascoltatore ed è entrato ormai nel costume come una parentesi indesiderata dopo le feste carnevalesche.

Se è vero che ogni parola suscita in noi un'immagine, io credo che la Quaresima fa scattare nella fantasia di molta gente la figura arcigna, triste e macilenta di un personaggio che verosimilmente è una donna, per giunta vecchia decrepita, visto che il nome è al femminile ed è in contrapposizione con Carnevale - che dovrebbe essere invece un uomo vivace e spensierato. Al povero Carnevale sarebbe toccata in sorte una moglie davvero poco invidiabile!

Non è mio intento voler sfatare l'immagine di una tale coppia -probabilmente la più bella del mondo !-. Anche se volessi, non ci riuscirei. Alcune immagini ce le portiamo dentro da quando eravamo bambini e sono così radicate in noi, che nessuno al mondo potrebbe estirparle. Nessuna paura! Nessuno vi vuole privare della gioia di immaginare la Quaresima, come meglio vi pare. I ragazzi possono continuare a divertirsi su questo termine con indovinelli e piccoli trucchi di parole, con i quali si riesce a prendere in giro qualche ragazzo più piccolo e meno accorto. Si continua pure così. "Non è peccato!?"!

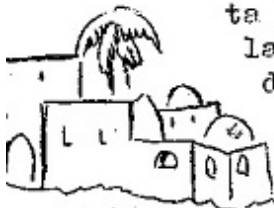
Il peccato é di tutt'altro genere. Comincia nel momento in cui decidiamo piú o meno espressamente di lasciar trascorrere questo periodo di tempo come un tempo qualsiasi, un tempo che porta alla Pasqua, cosí come una certa serie di giorni porta sul calendario a una certa ricorrenza. La Pasqua, un avvenimento troppo impegnativo per imprevederlo la settimana Santa o peggio la notte del Sabato Santo! Per questo la Chiesa ci fa vivere un periodo di attesa o di preparazione di ben quaranta giorni.

Il 7 Marzo segna l'inizio della Quaresima. Il rito dell'imposizione delle ceneri, che avviene nella Messa di questo giorno sar  accompagnato dalle parole: "Convertiti e credi al Vangelo!". E' quest'ultimo il motivo centrale di questo periodo dell'anno.

Convertirsi   il primo passo per vivere nella novit  cristiana. Credere al Vangelo   credere nel Signore Risorto, ma non si pu  credere nella risurrezione del Signore, se non si crede nella risurrezione della propria persona. La Quaresima ci mette a disposizione uno spazio di tempo sufficiente per riflettere sulla conversione e per cominciare il lento, sofferto travaglio che ci porter  alla proclamazione della Pasqua: "Il Signore   risorto, anche noi siamo risorti insieme con lui!"

Dimenticavo! Una novit  del Giornalino di oggi   costituita dai fogli che parlano del discorso di Pietro dopo la Pentecoste. Essi sono la traccia-guida alla lettura degli Atti degli Apostoli, che teniamo in questa settimana con il Gruppo Giovani. Sono stati inseriti nel Giornalino sia perch  il discorso sulla conversione cade proprio a proposito, sia per riparare alla mancanza di altro materiale.

La lettura di queste due pagine   un po' complicata: sono due fogli che devono servire da appunti. Chi li trovasse difficili li salti a pi  nari. Con questo vi saluto vostro Giovanni.



Ritorniamo al nostro consueto appuntamento con una notevole quantità di notizie da dare.

Il 4 Febbraio sono entrati a far parte della nostra comunità parrocchiale le gemelle Anna e Cosimina, presentate alla Chiesa dai genitori Italia e Luigi Melvitano. Nella stesso rito è stata presentata per il battesimo anche la niccola Teresa, figlia di Michelina e Teresa Campagna.

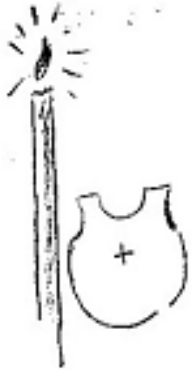
Un maggior numero di battesimi si era registrato il mese di Gennaio, quando ben sei famiglie, forse perchè incoraggiate dalla presenza di padrini residenti fuori parrocchia, ma che si trovavano a Orsomarso per le feste natalizie, avevano portato dei bambini a battesimo.

Continuano al Sabato alle ore 15,30 gli incontri per i giovani. Dopo una serie di riunioni in cui si trattò il tema del battesimo, si è avuta ultimamente l'iniziativa di una lettura sistematica di un libro della Bibbia. E' stato scelto il libro degli Atti degli Apostoli. Il libro, che racconta l'origine e l'espandersi della Chiesa, è letto capitolo per capitolo. Per ogni brano si forniscono settimanalmente delle dispense ciclostilate, che costituiscono una guida alla lettura del libro, con lo sforzo di agevolare la comprensione e di rendere più attuale il suo significato.

Si comunica anche che il 17 u.s. è stato tenuto a Scales un incontro zonale per i catechisti e i giovani cristianamente impegnati delle parrocchie del Tirreno. I partecipanti erano numerosi. Il tema è stato L'Eucaristia come sacrificio e come convito della Chiesa. La continuazione del discorso sulla Eucaristia avverrà in un altro incontro previsto il 17 Marzo. Chi fosse interessato alla cosa, si faccia vivo presso il parroco o presso il gruppo del Sabato.

In quest'ultimo periodo non sono mancati i matrimoni. Consapevoli dell'impegno e delle loro responsabilità assunti davanti a Dio, si sono uniti in matrimonio: Emo e Pina Bottone, Vito e Cosimina Parate, Angelo ed Ingra Sofia; Francesco e Maria Giannotti.

Numerosi anche coloro che si sono addormentati nella pace: Giuseppe Caterina; Filomena Palombino; Rosa Nenita; Maria Corbello; Russo Vincenzo; Francesco Minervini.



T
A
C
C
U
I
N
O
P
A
R
R
O
C
C
H
I
A
L





IL DISCORSO DI PIETRO: LA MORTE
E LA RISURREZIONE DI GESU'

(ATTI 2,14 - 41)

Nel periodo in cui inizia la preparazione alla Pasqua è di grande attualità e importanza il discorso di Pietro nella Pentecoste, così come è riportato dagli Atti 2,14-36.

Anche qui è Pietro che prende la parola. Egli parla ora con la forza dello Spirito Santo che ha appena ricevuto insieme con gli altri apostoli raccolti nel Cenacolo.

Alla folla di curiosi che si è radunata egli spiega due cose. Primo, che gli apostoli che hanno cominciato a parlare non sono ubriachi, come alcuni pensavano. Secondo, che egli, come gli altri apostoli, ha un messaggio da annunciare. Questo messaggio è Gesù Cristo.

Il motivo di parlare dei discepoli si giustifica con il fatto che essi hanno ricevuto lo Spirito Santo. Questo fatto doveva essere nuovo per gli ascoltatori, ma Pietro spiega che l'avvenimento era stato già anticipato da una profezia del profeta Gioele. In questa profezia, come in altre simili, il giorno del Signore è connesso con una serie di cataclismi spaventosi. "Solo chi invoca il nome del Signore sarà salvo" - aveva scritto Gioele; "Salvatevi da questa generazione perversa" - sarà la conclusione del discorso di Pietro (Atti 2,40). Con il nome di "Signore" la cristianità primitiva designa non il nome del Padre, ma Gesù Cristo. I cristiani sono "coloro che invocano il nome del Signore" (cfr. Atti 9,14.21; 22,16; 1 Cor. 1,2; 2 Tim. 1,22). "Invocare il nome del Signore" significa professare che Gesù è il Signore. Lo conferma Rom.10,9-13.

L'annuncio di Cristo è la parte principale del discorso che è così sviluppato: Dio ha dimostrato di essere con Gesù il nazareno, perchè gli ha concesso i miracoli; i Giudei hanno però messo in croce Gesù; ma Dio l'ha risuscitato, l'ha associato al suo trono e per mezzo suo ha comunicato lo Spirito Santo. Per questo ha dimostrato che Gesù è Signore e Messia.

La morte di Gesù non è contro la sua missione divina, ma avviene secondo un preciso disegno della volontà di Dio. Gesù doveva soffrire, come dice di lui la sacra Scrittura (cfr. Lc.24,26; Atti 3,18).

Come la morte, così la risurrezione era prevista dalla Scrittura. Il Salmo 15 al verso 10 scrive: "...non permetterai che la mia anima rimanga nell'Ade, né permetterai che il tuo santo veda la corruzione". Se sotto il nome di "il santo" leggiamo, con i primi cristiani, il Messia, cioè Gesù, diventa chiaro che questo salmo parla della risurrezione di Cristo e non può parlare della risurrezione di Davide, a cui il salmo è attribuito, perchè Davide è morto e non è per niente risorto. Dunque, la risurrezione riguarda non Davide, ma il suo discendente, cioè Cristo - conclude Pietro.

La risurrezione è un fatto veramente accaduto e Pietro e gli altri discepoli ne sono i testimoni. Dio ha risuscitato Gesù e lo ha innalzato fino al suo trionfo. Anche questa esaltazione era stata preannunciata da un Salmo - afferma Pietro - e cita il celebre Salmo 109, in cui la Chiesa ha sempre letto l'esaltazione di Gesù: "Il Signore disse al mio Signore: siediti alla mia destra, affinché i ponga i tuoi nemici a sgabello sotto i tuoi piedi. Esaltato alla destra di Dio, Cristo ha mandato lo Spirito Santo.

La conclusione del discorso di Pietro non può essere che una sola: rivolto agli ebrei egli esclama: "Quello stesso Gesù che voi avete crocifisso, Dio l'ha fatto Signore e Messia".

La logica stringente di Pietro ha preso l'uditorio. Commosi, i presenti chiedono agli apostoli: che dobbiamo fare?

La risposta è una sola: convertirsi, e farsi battezzare per ricevere in dono lo Spirito Santo.

La risposta di Pietro è una di quelle affermazioni della Bibbia che, pur riferendosi a un fatto concreto, assumono un valore assoluto e valgono per i cristiani di ogni epoca.

Il discorso di Pietro, come gli altri discorsi detti missionari, riportati dagli Atti, termina con l'esortazione alla penitenza, cioè alla conversione religiosa e morale. Che cosa essa sia di preciso non è spiegato nei particolari. Solo occasionalmente la conversione è descritta come distacco dal male (Atti 2,36-40; 8,22) e adesione a Dio (Atti 20,21; 26,20). Il fine della conversione è l'abbandono dei peccati (Atti 3,19.28; 5,31; 10,43; 13,38) e il desiderio della vita eterna (Atti 11,18).

Il battesimo è il rito che immette nella Chiesa. Non per nulla al v. 41 si dice che gli ascoltatori del discorso di Pietro "accolsero la sua parola e si fecero battezzare, e in quel giorno furono aggregate circa tremila persone".

L'effusione dello Spirito Santo sui convertiti è un altro effetto della fede in Gesù Cristo ed è il fondamento indispensabile comune tanto al battesimo, quanto al dinamismo della conversione.

ooo ooo ooo ooo

- Nello sforzo di rendere attuale la parola di Dio e quindi il discorso di Pietro, si chiede:
- + Quale idea abbiamo su Gesù e sulla sua morte?
- + Che cosa la sua storia suggerisce e quale incidenza ha sulla nostra vita individuale?
- + Qual è per noi il nocciolo della fede cristiana?
- Ritenendo la risposta di Pietro valida anche oggi, per noi che oggi riflettiamo sulla Parola di Dio, si chiede:
- + Quale importanza diamo al nostro battesimo?
- + Abbiamo mai pensato al ruolo che lo Spirito Santo ha per la nostra fede?
- + Come recepiamo la parola "conversione"?